

PARERE DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA SULLA RELAZIONE GENERALE SULLO STATO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA IN ITALIA PER IL 1979 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

1) **PREMESSA.**

I tempi di elaborazione del documento da parte del CNR non hanno consentito l'esame di « concerto » previsto ai fini dell'impostazione della Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica.

Lo scrivente ha perciò ritenuto di redigere un parere autonomo, nel quale il CIPE potrà trovare alcuni temi di riflessione nonché alcune proposte di competenza e responsabilità del Ministro per la ricerca.

Occorre anzitutto rilevare che il coordinamento degli interventi e della spesa pubblica per la ricerca, benchè previsto da norme di legge e da un mandato politico, non può essere attuato nell'attuale quadro giuridico ed organizzativo del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica e dei vari enti pubblici di ricerca.

Il Ministro per la ricerca, pur delegato dal CIPE quale interlocutore a livello di Governo degli enti di ricerca, è privo di iniziativa legislativa e di *strumenti operativi* idonei.

Alcuni provvedimenti, quali una normativa organica al personale di ricerca, i nuovi regolamenti degli enti di ricerca, i nuovi provvedimenti a favore della ricerca applicata, e del Mezzogiorno, pur includendo aspetti positivi, non sono stati ricollegati ad un disegno globale di riordinamento.

È perciò necessario delineare le linee fondamentali di provvedimenti che consentano un nuovo assetto istituzionale e dentro il quale rilanciare una politica di ricerca. Per alcuni problemi, sono possibili soluzioni, a breve e a medio termine.

2) **IL RIASSETTO ISTITUZIONALE.**

Occorre innanzitutto procedere ad un riassetto del quadro istituzionale previsto dalla legge 2 marzo 1963, n. 283. La legislazione ordinaria ha ampliato le responsabilità del MRST, attribuendogli specifiche funzioni.

Un ulteriore passo in avanti lungo la linea di unificazione del settore è rappresentato dalla delega conferita al Ministro per la ricerca dal Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio dei poteri di direzione e di vigilanza sul CNR, che gestisce oltre il 32 per cento della spesa pubblica nel settore.

Tra gli obiettivi a breve termine vi sono quelli di:

a) istituire presso il MRST un Comitato di consulenza scientifica, assistito da un Segretario scientifico, che assolva la funzione di « pianificazione strategica » della ricerca e di acquisizione di una « mappa nazionale » del settore;

b) modificare e potenziare le strutture amministrative ed istituzionali del CNR, con assunzione immediata di nuovo personale scientifico, tecnico ed amministrativo e con utilizzazione degli strumenti regolamentari vigenti, avendo riguardo particolare alle esigenze della ricerca finalizzata;

c) provvedere alla presentazione in Parlamento di un nuovo disegno di legge governativo sulla ristrutturazione del settore, partendo dalla proposta di legge Bianco-Berlinguer e approfondendo tutti gli aspetti del problema con il Ministro della Funzione Pubblica, che è stato già investito della questione;

d) pervenire alla formulazione di bilanci pluriennali del CNR;

e) prospettare la creazione di un Centro nazionale informativo (CNI) concepito come vera e propria banca di dati per i vari settori industriali e per la Pubblica Amministrazione;

f) valorizzare l'area della ricerca di Trieste, assegnando al Centro di fisica teorica congrui finanziamenti per corsi di alta specializzazione nei campi della matematica e della fisica.

A medio termine, occorrerà:

adottare provvedimenti legislativi ed amministrativi che permettano di eliminare o ridurre gli squilibri derivati dalla entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 sul Parastato.

Tale provvedimento infatti, se da una parte ha avuto il pregio di dare una normativa organica ed unitaria al personale degli enti di ricerca, raggiungendo la perequazione retributiva nel settore, ha reso difficile la situazione degli enti sul piano funzionale per il fatto di essere stato concepito ed attuato per esigenze di scelte e possibilità di manovra.

La ricerca tecnologica ha costituito il mezzo per lo sviluppo di una società civile e offre al nostro Paese la possibilità di superamento di squilibri settoriali e regionali, oltre a quella di maggiore inserimento nella Comunità internazionale.

Lo spostamento progressivo del baricentro degli stanziamenti verso la ricerca applicata, ha rappresentato uno dei « criteri guida » di questi ultimi anni.

Obiettivo primario del Ministro per la ricerca scientifica sarà quello di provvedere all'immediato rilancio del « Fondo speciale per la ricerca applicata » per mettere finalmente in moto quegli effetti indotti che amplieranno lo spettro della ricerca nel nostro Paese. Occorre recuperare un ritardo nell'applicazione della legge n. 675 e modificare per il futuro i criteri che hanno portato il Ministero della Ricerca ad agire da semplice strumento esecutivo. Infatti sono mancate fino ad oggi precise direttive circa la istruttoria delle pratiche presso l'IMI, i set-

tori da considerare prioritariamente, le procedure da porre in opera al fine di snellire lo stesso *iter* istruttorio. Si intende ora rimediare al ritardo che si riferisce al passato attraverso un'accelerazione della procedura ed una più tempestiva formulazione delle proposte al CIPE da parte del Ministro scrivente.

Per quanto riguarda il contratto pubblico di ricerca, si ritiene urgente la ripresentazione al Parlamento dell'apposito disegno di legge già all'esame nella passata legislatura e decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

3) LA RICERCA NEL MEZZOGIORNO: ATTUAZIONE PROGETTO SPECIALE - LEGGE N. 183 DEL 1976.

Con riferimento alle iniziative relative all'area meridionale, è chiaro che il sostegno di un processo di industrializzazione non qualificato — quale si è avuto attraverso la politica dell'intervento straordinario — ha impedito l'avvio di un sistema economico vitale, capace di esprimere adeguati livelli di competitività internazionale, di mobilitare risorse tecniche e manageriali nei settori strategici dell'industria, di rendere articolato e interagente tra le sue parti l'apparato produttivo.

È intendimento dello scrivente insediare presso il Ministero un'apposita struttura in grado di agevolare la rapida attuazione delle direttive del CIPE. In tal senso sono stati realizzati preliminari contatti con il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno allo scopo di snellire le procedure necessarie per la realizzazione del progetto speciale sintonizzando il momento dell'intesa politica tra i due Ministri, consentendo modifiche ai programmi, fissando direttive per la messa a punto dei programmi annuali da parte della Cassa per il Mezzogiorno e prevedendo sin d'ora la costituzione dell'apposito Comitato interministeriale previsto dalla delibera del CIPE del 20 luglio 1979 come ausilio del Ministro della Ricerca.

4) L'ESTENSIONE DEI PROGRAMMI DI RICERCA FINALIZZATA.

Con l'ultimo anno ha trovato maggiore impegno la promozione ed organizzazione da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche di attività scientifiche miranti alla soluzione di problemi ritenuti prioritari nel campo economico e sociale.

Si tratta di sviluppi recenti della politica scientifica nazionale. Infatti, se si fa eccezione di un primo tentativo della prima metà degli anni '60, non si era mai proceduto alla definizione di programmi scientifici che tenessero conto dei bisogni sociali e delle esigenze del sistema produttivo. Era stata, piuttosto, la domanda degli stessi ricercatori, orientata da propensioni individuali o da criteri imitativi di indirizzi sviluppatosi nei paesi all'avanguardia nel campo scientifico e tecnologico, a determinare l'allocazione prevalente delle risorse.

Lo sviluppo di iniziative scientifiche « finalizzate » ha determinato, oltretutto, altre conseguenze positive:

- ha creato i presupposti perchè il momento decisionale della politica scientifica appartenga al quadro politico, il più idoneo a definire gli indirizzi di ricerca in relazione alle priorità dei bisogni sociali;
- ha consentito una valutazione sociale dei risultati scientifici;
- ha permesso di avviare programmi coordinati di ricerca in differenti campi disciplinari e tra ambienti scientifici diversi (Università, istituti nazionali, imprese), finora poco sensibili a collaborare in vista del raggiungimento di obiettivi fra loro complementari.

Bisogna ora procedere ad una attenta valutazione dei progetti, per decidere le prosecuzioni e gli ampliamenti, porre in atto le necessarie diversificazioni e i correttivi opportuni.

Va infatti incoraggiata una gestione più imprenditoriale dei progetti, introducendo disposizioni innovative e applicando un controllo di coerenza tra programmi di lavoro e obiettivi perseguiti.

Ciò è necessario per evitare la frammentazione delle risorse e delle unità di ricerca e per raggiungere, nei diversi settori disciplinari, quella « massa critica » che consenta di realizzare risultati significativi.

Non possono essere sottaciuti in questa sede gli inconvenienti dovuti all'iter burocratico seguito per detta applicazione ad alcuni programmi del CNR.

I programmi finalizzati, per loro natura, avrebbero bisogno di procedure atipiche, così come per la definizione dello « status » dei ricercatori sarebbe necessaria una disciplina specifica. Non è infatti possibile differire oltre la soluzione del problema di un nuovo « status » della ricerca e dei ricercatori senza la quale avremo un'ulteriore frattura tra ricerca scientifica e ricerca tecnologica.

5) SETTORI PRIORITARI.

Nel quadro di un auspicato crescente aumento della spesa pubblica assegnata alla ricerca, una attenzione prioritaria *andrà certamente riservata al Piano nazionale per la ricerca energetica* che lo scrivente intende avviare a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri; ma particolare impegno dovrà essere dedicato anche ai settori quali *l'ambiente, la salute dell'uomo, l'elettronica e l'informatica*.

Per la realizzazione di obiettivi sui quali vi è largo consenso, si ritiene non prorogabile la costituzione di un Comitato interministeriale per la protezione dell'ambiente (CIPA), ed in tal senso lo scrivente svolgerà un'opportuna azione perchè questo indispensabile strumento di verifica e di controllo venga realizzato.

Altrettanto urgente appare la costituzione di una struttura nazionale per il trasferimento delle tecnologie e dei risultati della ricerca.

Tale esigenza è oggi tanto più largamente avvertita quanto più si sviluppano i programmi di ricerca nei vari settori pubblici o privati della economia nazionale.

Per quanto attiene al problema dei *trasporti*, della *metallurgia* e della *chimica fine*, lo scrivente si propone di sollecitare la definizione dei progetti finalizzati che ad essi si riferiscono.

Relativamente al *settore spaziale*, è ormai urgente l'approvazione da parte del CIPE del Piano nazionale nei suoi contenuti essenziali, rinviando ad un momento successivo la soluzione dei problemi riguardanti la gestione. Un ulteriore ritardo rischierebbe di avvantaggiare altri paesi che nel frattempo hanno concluso accordi di collaborazione e di emarginare progressivamente l'industria italiana. Alla luce dei più recenti sviluppi in questo campo, è opportuno definire quanto prima le procedure per lo sviluppo del satellite L-SAT, nell'ambito ESA.

IL PROBLEMA DEL COORDINAMENTO - PIANO QUINQUENNALE DELLA RICERCA

Ricerca fondamentale, ricerca finalizzata e ricerca di innovazione sono tre aspetti che devono essere ugualmente sviluppati, ed integrarsi senza mai confondersi.

Da ciò deriva che per fare un coordinamento e una programmazione del settore, occorre indicare alla ricerca finalizzata e alla ricerca tecnologica gli indirizzi prioritari da seguire negli sforzi di innovazione, per seguirne il progresso, e suggerire modifiche o cessazioni di programmi. Alla ricerca fondamentale va chiesto, in primo luogo, l'avanzamento delle conoscenze, la preparazione degli uomini, le metodologie di lavoro.

Perchè questi tre tipi di ricerca così schematizzati (pur ammettendo la difficoltà di tracciare linee di confine) siano armonicamente sviluppati in un quadro generale di esigenze e di priorità, è necessario compiere uno sforzo per collegare *all'origine* l'opera dei ricercatori, quella dei pianificatori e quella degli utenti dei risultati della ricerca.

Si tratta in definitiva di mettere in opera, a livello di Governo, quel che è stato definito il « quadro di comando » della ricerca.

Nell'attesa dell'ormai improcastinabile riassetto istituzionale del settore, lo scrivente si propone di avviare fin d'ora questa iniziativa con la costituzione del già citato Comitato consultivo, quale strumento per la predisposizione e la elaborazione del Piano quinquennale 1981-85, da sottoporre al CIPE entro il 1980.

Tale piano, oltre ad indicare gli obiettivi da raggiungere nei diversi campi della ricerca fondamentale, della ricerca finalizzata allo scopo economico-industriale e sociale, dovrà definire i ruoli, i compiti, le strutture e le effettive esigenze di finanziamento dei diversi « tipi » di ricerca e prevedere un coordinamento di tutti i meccanismi di finanziamento.

CONCLUSIONI.

Come si è detto in premessa, la presente nota più che un parere rappresenta una valutazione di insieme quale può essere fatta dal Ministro per la Ricerca, la cui principale responsabilità consiste nell'inquadrare in un sistema i dati analitici contenuti nella Relazione del Presidente del CNR.

Tale Relazione rappresenta, anche quest'anno, un apprezzabile sforzo che consente al Governo e al Parlamento di conoscere lo stato della ricerca scientifica in Italia e di esprimere una politica di promozione di un settore che ha una funzione condizionante per lo sviluppo culturale, economico e sociale del Paese.

Condividibile appare la constatazione di fondo, cui la Relazione perviene, circa la mancanza di presupposti validi per proporre strategie diverse da quelle sinora individuate e perseguite: il problema è effettivamente quello di avviare a soluzione i nodi di funzionalità, razionalizzazione, coordinamento e di migliore produttività delle risorse finanziarie crescenti.

Apprezzabili appaiono, inoltre, gli intendimenti del CNR sulla necessità dell'aggiornamento scientifico e culturale del personale di ricerca e degli strumenti che, a tal fine, vengono proposti: è augurabile che dalla fase propositiva si possa presto passare ad iniziative concrete.

Più in generale, si osserva che l'ampio materiale, di cui la Relazione è formata, presenta anche quest'anno squilibri fra la parte prima, nella quale figura una analisi particolarmente attenta dei problemi, con individuazione degli ostacoli e indicazioni di possibili soluzioni, e le successive parti descrittive (in particolare la parte III), dove non vi è traccia di provvedimenti pratici sequenziali, quasi che il mondo della scienza, che pure ha da tempo individuato i nodi del sistema, non sappia poi far discendere dal desiderio programmatico un'azione coerente.

Al di là di queste osservazioni, si rileva, per concludere, che la Relazione del Presidente del CNR per il 1979, pur costituendo, come sempre, un indispensabile documento conoscitivo sullo stato della ricerca scientifica in Italia, non può rappresentare lo strumento necessario (date le limitate possibilità di accertamento che l'attuale stato della legislazione consente) per giungere ad un chiaro apprezzamento *sulla qualità* della ricerca e quindi *sulla produttività* della spesa pubblica attribuita al settore.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trattasi in effetti di un compito essenzialmente politico, cui il Ministro per la Ricerca potrà attendere se dotato degli strumenti legislativi e operativi.

Tutto ciò premesso, si confida che il CIPE, preso atto delle esigenze esposte dallo scrivente Ministro, voglia approvare gli indirizzi generali delineati nella Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1979.

PAGINA BIANCA